

CHIRURGIA

«Così bruceremo il dolore che brucia»

Intervento in day surgery per le emorroidi. E visite gratis di prevenzione

di MAURIZIO MARIA FOSSATI

ANNO NUOVO, vita nuova. Soprattutto per chi soffre di emorroidi. Oggi, una tecnica mininvasiva di intervento 'senza dolore' eseguito in day surgery permette di eliminare il fastidioso problema e di tornare a casa la sera stessa o il giorno seguente se si è stati operati nel pomeriggio.

Un intervento, eseguito con uno strumento monouso 'taglia e cuci', al quale ci si può sottoporre in regime mutualistico. Lo annuncia Francesco Gabrielli (nella foto), professore di chirurgia generale all'Università di Milano Bicocca e direttore della clinica chirurgica Zucchi di Monza. Ma non solo. In gennaio, tutti coloro che soffrono di emorroidi e di stipsi potranno sottoporsi a una visita specialistica gratuita (da lunedì 24 a venerdì 28) in uno degli oltre 100 centri specializzati di tutt'Italia in occasione della terza 'Settimana nazionale per la diagnosi e la cura di emorroidi e stipsi' promossa dalla Siucp (Società italiana unitaria di colonproctologia). Per ricevere informazioni sul centro più vicino cui rivolgersi per la prenotazione della visita gratuita è possibile telefonare al numero verde 800.776.662 oppure visitare i siti www.siucp.org e www.emorroidiestipsi.com.

Professor Gabrielli, è possibile stimare quante persone in Italia soffrono di emorroidi?

«Certo. E' un disturbo del quale, per pudore, la gente parla poco,

ma si può stimare che siano circa 8 milioni gli italiani afflitti da questo tipo (più o meno grave) di problema. Una malattia che, per esempio, può arrivare a seguito di una gravidanza, di abitudini sedentarie, di una cattiva alimentazione. Un disturbo che colpisce maschi e femmine, giovani e anziani, peggiorando comunque la qualità della vita».

Ma qual è la causa della malattia?

«Il prolasso. La responsabilità è del prolasso delle emorroidi che sono delle vene fisiologiche che abbiamo tutti e che sarebbero destinate a rimanere all'interno del corpo nell'ultimo tratto dell'intestino rettile. Purtroppo, a causa della nostra posizione eretta e per ragioni congenite, le emorroidi possono scivolare verso il basso e fuoriuscire dall'ano. Questo provoca dolore e sanguinamento».

Ma c'è un rimedio...

«Sì. Oggi si 'corregge' il prolasso. Non si fa più come un tempo che si tagliavano dolorosamente queste vene, ma si è trovato un rimedio a monte del problema: si riportano le emorroidi al loro posto con una tecnica chirurgica rapida e indolore».

Ci spieghi meglio.

«Per chiarire farò l'esempio che utilizzo spesso con i miei studenti: un buon paio di bretelle permette di sostenere adeguatamente i pantaloni, se le bretelle si sfilacciano, i pantaloni scendono e strisciano per terra, ma non perché sono di lunghezza sbagliata, unicamente per colpa delle bretelle rotte che non li tengono più al loro posto. Ebbene le bretelle sono il prolasso rettale sul quale noi andiamo a intervenire per riportare le emorroidi al loro posto».

E clinicamente?

«Mentre un tempo si tagliavano le vene che fuoriuscivano, facendo affrontare al paziente una convalescenza lunga settimane e molto dolorosa, oggi si interviene asportando con uno strumento chirurgico 'taglia e cuci' monouso un tratto di intestino rettile, circa dieci centimetri a monte delle emorroidi. Quel tratto rettile è pochissimo innervato, così, anche dopo l'intervento il paziente non prova dolore. E può andare a casa 12 ore dopo l'atto chirurgico e trascorrere una convalescenza non dolorosa di 2/3 giorni. Dopo una settimana, l'intervento sarà solo un ricordo e le abitudini di vita saranno tornate completamente normali».

Questo metodo è applicabile a tutti?

«Certamente. In chirurgia il concetto di 100% non esiste, in ogni caso possiamo tranquillamente affermare che questo metodo è applicabile al 99% dei pazienti che ne hanno bisogno, sia con emorroidi iniziali, sia gravi. E' un intervento sicuro, conservativo e che non dà recidive. Viene passato dal sistema sanitario nazionale e, al momento, i tempi d'attesa sono molto contenuti: circa trenta giorni».

